

**Per le strade del mondo**  
(Evangelii Gaudium 20-21; Lc 10,1-20)

<sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup> Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup> Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup> non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup> In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». <sup>6</sup> Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup> Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup> Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup> guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». <sup>10</sup> Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: <sup>11</sup> «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». <sup>12</sup> Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

<sup>13</sup> Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. <sup>14</sup> Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. <sup>15</sup> E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! <sup>16</sup> Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

<sup>17</sup> I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». <sup>18</sup> Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. <sup>19</sup> Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. <sup>20</sup> Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Il ritiro inizia con le parole di Papa Francesco che indica la chiamata di Abramo come primo esempio del **“dinamismo di uscita che Dio vuole provocare nei credenti”** (EG 20). La vocazione di Abramo è narrata in Gen 12,1. Le prime due parole del capitolo sono tradotte di solito come una sola, come un comando indiscutibile: *Vattene*. Nel testo ebraico invece sono due. Si può considerarle come un'unica parola ripetuta due volte: *Vai, vai*. Oppure si può tradurre la prima come un ordine (*vai*) e la seconda come il destinatario di questo ordine (*per te*). Così insegnavano i rabbini. Il grande esegeta ebreo **RASHI** sceglie l'ultima interpretazione e traduce: *Vai per te* e commenta: **Parti per il tuo vantaggio e per il tuo bene**. Accettando la proposta di Dio, Abramo non solo non viene “schiacciato” da Dio, ma diventa grande, libero dalla tirannia degli idoli (costruiti e adorati dal padre). **Benedetto da Dio, diventa lui stesso “una benedizione”** perché ha il coraggio di “partire” dalla casa di suo padre senza sapere quale paese Dio gli indicherà. Lascia tutto e comincia una vita totalmente nuova **con, per e tra** gli altri. In lui – ancora senza figli all'età di 75 anni – saranno benedette tutte le famiglie della terra. Grazie alla sua fede nell'Onnipotente Abramo riesce a **conciliare la libertà personale con la sottomissione**. Si affida a Dio e Dio lo rende grande. Per questo è modello di ogni credente e “nostro Padre nella fede” (Preghiera Euc.1). La chiamata di Abramo fu la prima. Altre ne seguiranno. **PAPA FRANCESCO** ricorda che **“Tutti siamo chiamati” a una “nuova uscita missionaria”**. Ed è questo il tema del nostro Ritiro.

## IL SALMO PREPARATORIO

Questo titolo dato al salmo 67 dal Testo *prepara* a comprendere l'importanza della preghiera nella missione dei 72 discepoli. Il salmo insegna che **la preghiera – anche quella legata alla nostra vita privata – ha un forte “dinamismo d'uscita”**. La preghiera privata di una famiglia riconoscente perché “la terra ha dato il suo frutto” e quindi ci saranno mesi senza preoccupazioni economiche, ci conduce subito nel mistero di Dio. Il salmista, grato per i beni materiali ricevuti, pensa a Colui che li ha donati e prega: **“Dio... faccia splendere su di noi il suo volto”**. Egli sa che **Dio concede a tutti i beni della terra, ma dona se stesso solo a chi lo ama. Dio ha un volto**, troppo abbagliante per guardarlo con occhi umani ma **capace di illuminare** e riscaldare il cuore di chi crede in lui. **Il salmo vuol rendere partecipe di questo dono “tutte le genti”**, anzi “tutti i confini della terra”. L'esperienza di fede, che fa

sentire i credenti avvolti e trasformati dalla luce di Dio, fa pregare per due volte : **“Ti lodino i popoli Dio, ti lodino i popoli tutti”** (vv 4 e 6, sostituiti nel testo con un ritornello più cantabile).

San Girolamo ha visto nel salmo una profezia su Cristo e sulla maternità di Maria: *il volto del Padre è Cristo; la terra che ha dato il suo frutto è la Vergine Maria*. A noi oggi il salmo propone di **«uscire dalla propria comodità e di raggiungere le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»** (EG 20).

## IL VANGELO

Lc 10,1: *"dopo questi fatti..."* L'inizio è molto più di una battuta di "transizione".

Il "dopo questo" segue il cruciale capitolo 9: Missione dei Dodici, moltiplicazione dei pani, confessione di Pietro, primo annuncio della passione, trasfigurazione col secondo annuncio della passione, Gesù rifiutato dai Samaritani, il forte richiamo alle esigenti condizioni della sequela. Meynet indica i capitoli 9-10 come *il centro* del Vangelo di Luca.

10,1 *designò* (anadèiknumi indicò chiaramente) *altri* 72... La missione non è solo per gli apostoli ma per tutti i discepoli e per tutte le genti. Per la versione dei LXX le nazioni della terra disperse dopo il diluvio sono 72 (Gen 10).

*Li mandò a due a due...*: la comunione è un atteggiamento stabile: bisogna scegliere ogni giorno di camminare insieme **davanti al suo volto**. GIOVANNI PAOLO II scriveva nella *Novo Millennio Ineunte*:

**“Gli uomini oggi chiedono ai credenti non solo di parlare di Cristo ma ...di farlo loro vedere.**

Per questo **dobbiamo essere "per primi i contemplatori del suo volto"**.

**GREGORIO** Magno :«Ha un senso preciso l'espressione : *Li mandò a due a due in ogni città e luogo dove egli si sarebbe recato*. **Il Signore segue** (viene dopo) i suoi predicatori; perché la **predicazione viene prima** (praevenit) essendo preannunciato dal loro ministero e **prende dimora** nella nostra anima **quando già vi sono giunte le parole** dell'esortazione attraverso le quali la verità è accolta nell'anima» (Omellie sui Vangeli, Om. IX).

10,2 pregate dunque ... **Prima di dire “Andate” Gesù comanda di pregare**. La **PREGHIERA** - comunione col Padre - è la **sorgente** della missione. E ne è anche **il fine**: arrivare alla **comunione col Padre è lo scopo della missione**.

Pregate dunque : la cosa più importante è **pregare prima del "fare"**.

Pregate perché faccia uscire fuori operai. **La responsabilità della salvezza** - che è del Figlio - è **trasferita ai discepoli che devono collaborare con lui**. Bisogna pregare perché escano e diventino collaboratori veri di Colui che è stato mandato a seminare la parola. **Solo la preghiera ci rende capaci di comprendere la necessità e l'urgenza della missione**. Spiega **AGOSTINO**: A Dio «non importa tanto la manifestazione del nostro desiderio, cosa che egli conosce molto bene, ma piuttosto che **questo desiderio si ravvivi in noi mediante la domanda**» (Lett. 130).

10,3 *Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*: «I discepoli **non sono mandati a caccia di prede ma a dare grazia** perché si realizzi la profezia: i lupi e gli agnelli pascoleranno insieme” (**AMBROGIO**).

10,4 *Non portate borsa, né sacca né sandali*. I tre NO mettono i discepoli fra quei poveri ai quali Gesù ha detto: Beati **“perché vostro è IL REGNO DI DIO”**. Quando siamo poveri possiamo dire che il Regno di Dio è “nostro” e allora «Noi siamo il Regno perché a noi è stato detto: Il Regno di Dio è dentro di voi» (**AMBROGIO** *De fide* 5,12).

La beatitudine citata si differenzia dalle seguenti per il fatto di non promettere un compimento futuro ma è **l'unica che attesta il presente**: i poveri, cioè coloro che accettano/scelgono, una vita più evangelica, **hanno** come tesoro **IL REGNO DI DIO** e per questo possono annunciare e dare il Regno. Per poter annunciare che il regno di Dio è vicino devi essere un discepolo “povero”, col cuore non appesantito dalle preoccupazioni del mondo. **AGOSTINO**, pur non utilizzando la categoria di regno, ne afferma la sostanza e la assoluta necessità affinché si venga ascoltati: «Se **Cristo** è venuto perché l'uomo conosca **quanto Dio lo ama... per infiammarsi d'amore** verso chi per primo lo ha amato e **per amare il prossimo** secondo il precetto ... **dopo esserti proposto un tale amore come fine a cui orientare tutto ciò che dici, esponi ogni cosa in modo che chi ti ascolta ascoltando creda, credendo spera e sperando ami**» (*De catechizandis rudibus* 4,8). Troviamo in questa citazione indicazioni preziose sul *“come”* *annunciare*, che non è frutto di un seminario sull'oratoria o il risultato di un particolare corso sul *“colore”* della parola, bensì **la trasmissione di ciò che il predicatore/catechista vive** come rapporto col Signore, con la preghiera. Perché la gente dovrebbe ascoltarci? Cosa abbiamo

che ci distingue dagli imbonitori, oggi così numerosi e agguerriti? Il monito del beato **PAOLO VI** ricorda che la gente è stufa di maestri e accetta solo i testimoni, testimoni del REGNO DI DIO sopra tutto.

Anche il Papa emerito **BENEDETTO XVI** è su questa lunghezza d'onda quando esorta i credenti, in particolare i pastori, a **unificare** le attività pastorali sotto l'unico titolo di **FAR CONOSCERE L'AMORE DI DIO**.

**Dove l'amore di Dio s'impone lì vi è IL REGNO DI DIO:** (*Omelia inizio ministero petrino 24/04/2005*)

«Noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini.

Solo quando **incontriamo in Cristo il Dio vivente**, noi conosciamo che cosa è la vita...

**Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario.**

**Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo.**

**Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui.**

Il compito del pastore, del pescatore di uomini **può spesso apparire faticoso**. Ma è **bello e grande**, perché in definitiva **È UN SERVIZIO ALLA GIOIA, ALLA GIOIA DI DIO** che vuol fare il suo **ingresso nel mondo**».

Nel ricordarci il senso del cristianesimo Benedetto XVI ci lascia una nota anche sulla gioia che viene dal sapere di essere al servizio dell'amore di Dio. Il vangelo ci ricorda anche: «**Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli**». Questa affermazione del Signore ci mette al riparo dal pericolo di valutare in modo improprio il nostro ministero e, quindi, dal cercare la gioia nei successi personali.

Quanto papa Benedetto ricorda è ripreso anche nell'ultima **LETTERA PASTORALE** del nostro **VESCOVO**:

«Ma quando Gesù comincia a predicare e a operare, la sovranità di Dio si fa vicina in modo **particolarmente intenso**, tanto che gli uomini possono incominciare a vivere consapevolmente 'sotto' la sovranità di Dio.

Che cosa poi significhi **'sovranità di Dio'** si potrebbe esprimere con molte parole: misericordia, giustizia, pace, fraternità, perdono, riconciliazione.... **Se Dio comincia a regnare, il volto del mondo assume una fisionomia nuova**, diventa un mondo integro che può essere presentato a Dio "in sacrificio di soave odore."

**In concreto la sovranità di Dio si esercita attraverso il ministero di Gesù:** attraverso le sue parole che annunciano il Regno e ne esprimono le esigenze; attraverso le sue opere che liberano dal male religioso (guarigione degli indemoniati), dal male fisico (guarigioni dei malati), dall'indigenza (moltiplicazione dei pani...). **Gesù è l'incarnazione del Regno di Dio: su di lui Dio 'regna' nel senso che la volontà di Dio dirige tutti i suoi comportamenti, le sue parole**».

**Nella storia** della predicazione, della vita della Chiesa **ci sono state luci e ombre**. Se ci lamentiamo delle ombre dei nostri giorni, facciamo, comunque, **attenzione a non mitizzare il passato**. Nella *Lettera Pastorale* del nostro **VESCOVO LUCIANO** leggiamo: «Ci sono epoche di progresso, nelle quali la presenza di Dio si fa più chiara; ma **ci sono anche epoche di regresso** nelle quali il peccato degli uomini offusca la rivelazione dell'amore di Dio, rende più difficile la fede, raffredda l'amore di molti». *Non dipende solo dal nostro impegno, il risultato*. La sovranità di Dio, che chiamiamo regno di Dio, viene contrastata dal mondo, ma anche questo impedimento può essere volto al bene. Prosegue il Vescovo Luciano: «**Rimane però sempre vero che "Dio fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano" (Rom 8,28), che quindi anche nei momenti di regresso la provvidenza di Dio è operante e le difficoltà del tempo non cancellano la speranza; mai. In questi momenti è la croce che emerge come sorgente di rigenerazione e di salvezza**, proprio perché è nella croce che Cristo ha redento il mondo: la croce di Cristo come sorgente e forma della croce dei cristiani che completano nella loro carne ciò che manca ai patimenti di Cristo. **Così attraverso la fede e l'amore, l'azione e la croce, gli uomini si aprono all'azione del Regno di Dio** (cioè di Dio stesso) **dentro di loro**».

Ci vuole fede nell'amore di Dio che in Cristo trionfa oltre le nostre attese o valutazioni.

**TUO È IL REGNO, TUA LA POTENZA E LA GLORIA NEI SECOLI**

Un riferimento sostanziale al Regno è anche nella liturgia, situato tra la Preghiera del Signore e la Comunione. Il testo è preso dalla **DIDACHÉ** (IX 3-4), ed è strettamente liturgico: «*Riguardo all'eucaristia, così rendete grazie: ...Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i*

*colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli».*

La Chiesa dopo aver invocato l'avvento del regno/sovranità del Padre, nella preghiera del Signore, fa seguire l'embolismo di sapore escatologico chiuso dalla dossologia in cui **il Regno è presentato come fine e approdo della storia**; ma non basta annunciare il regno. **Le verità di fede diventano vive per il credente solo quando sono celebrate.**

Questa dossologia prima della comunione è un atto di fede necessario per ricevere Chi del Regno si è fatto primo interprete e realizzatore perfetto.

### CONDIVISIONE

- Cosa è che ci dà gioia? A che esperienza leghiamo l'origine e lo sviluppo della nostra gioia?
- Cosa riteniamo fondamentale e cosa un ostacolo al nostro ministero di annunciatori?
- Cosa ci trattiene nello slancio missionario e in particolare dall'uscire verso le 'periferie'?
- Come ritorniamo al Signore al termine delle nostre giornate?